

Icef: «Ok, ma Rossi ora cambi strada»

Il sindacato: «Irresponsabile aver rinviato la tassa di soggiorno»



domenico sartori
d.sartori@ladige.it

La condivisione dei nuovi parametri Icef che la Provincia intende introdurre da luglio per la compartecipazione degli utenti ai servizi socio-assistenziali (vedi l'Adige di ieri), nella sostanza c'è, da parte delle organizzazioni sindacali. Però il messaggio che ieri pomeriggio il sindacato ha voluto mandare al presidente Ugo Rossi, attraverso l'assessora alla salute Donata Borgonovo Re, è forte e chiaro. Ed è un messaggio politico: è grave che tutti non

siano chiamati a fare la propria parte per il consolidamento delle casse della Provincia. Incontro in assessorato. Da una parte, Andrea Grosselli (segreteria) ed Enzo Gasperini (pensionati) per la Cgil, Antonietta Pellegrino (segreteria) per la Cisl, Walter Alotti (segretario) e Claudio Luchini (pensionati) per la Uil; dall'altra, con l'assessora, il dirigente del Dipartimento salute, Silvio Fedrigotti, la dirigente del Servizio politiche sociale, Ileana Olivo, e Gilberto Barbieri di Clesius srl.

Nel merito, ci sono delle perplessità su alcuni aspetti puntuali del nuovo modello di Icef proposto. Ad esempio, al sindacato pare eccessivo l'aumento previsto del servizio pasti a domicilio (da 2,76 a 4 euro per i più poveri). Per altro, Donata Borgonovo Re ha anticipato che, per quanto possibile dal punto di vista normativo, sarà rivista la previsione di lasciare alle Comunità di valle la facoltà di variare le tariffe. L'obiettivo è, infatti, di rendere omogenee il più possibile sul territorio le tariffe: non ha senso che un anziano di Cles paghi un importo e l'anziano di Trento, nelle medesime condizioni socio-economiche, per lo stesso servizio ne paghi un altro.

Ma se l'impianto complessivo è condiviso, anche per l'indicazione che la prima applicazione sarà sperimentale per diciotto mesi e che quindi sarà possibile intervenire con migliorie in corso d'opera, resta - come detto - la preoccupazione tutta politica che i rappresentanti sindacali hanno messo sul tavolo.

La premessa è questa. Il sindacato, sulla questione delle tariffe, è sempre stato responsabile e continuerà ad esserlo. Per dire, condivide lo schema del nuovo Icef (che è uno strumento equitativo) e la fine della gratuità, perché ciò va nella direzione di responsabilizzare gli utenti, e anche perché c'è un tetto (20 euro al mese, ndr) che protegge chi ha l'Icef più basso e ha bisogno di più servizi. Ma non possono essere, ecco il messaggio fatto recapitare alla Giunta Rossi, sempre i soliti, i cittadini e i lavoratori, a farsi carico della tenuta delle finanze pubbliche, il cui equilibrio è certamente un fattore di coesione sociale e di mantenimento dei servizi. Esemplifica Andrea Grosselli: «All'assessora abbiamo detto che ci preoccupano alcuni fatti. Il rallentamento del piano di miglioramento dell'azienda sanitaria, con la rinuncia ad intervenire sulle inefficienze degli ospedali periferici. La marcia indietro sull'obolo richiesto ai medici sulla parte accessoria dello stipendio. E oggi (ieri, ndr) la decisione di rinviare la tassa di soggiorno: questo è uno schiaffo a chi responsabilmente contribuisce all'equilibrio della finanza pubblica. Perché gli albergatori hanno il diritto a mettere freni su una tassa limitata, che c'è dappertutto, e i cittadini lavoratori e i pensionati dovrebbero piegarsi?».

Come dire: la Giunta provinciale sia coerente. Non ci siano figli e figliastri. Per rafforzare il concetto, Grosselli aggiunge: «Sono irresponsabili coloro, categorie e lobby, che frenano, ma lo è altrettanto chi cede a questi piccoli ricatti». Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato infine due richieste puntuali: primo, aumentare le detrazioni per le donne che lavorano; secondo, la Provincia faccia chiarezza con l'Inps sul reddito di garanzia. Oggi capita che i pensionati al minimo che ricevono integrazioni sociali dall'Inps, se chiedono il reddito di garanzia, l'anno successivo devono pagare un «indebitto» all'Istituto di previdenza.